

sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

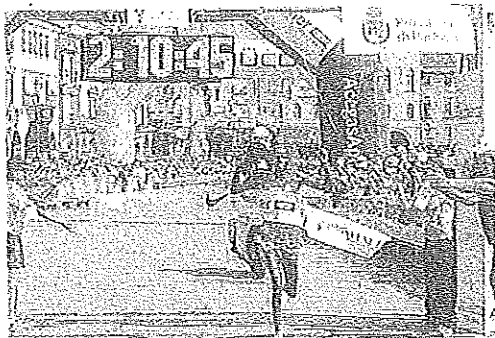
04-05-06/12/2010

ARGOMENTI:

- Polemiche a Padova: "Basta fondi alla maratona degli africani"
- Sicurezza in bici: nel 2009 295 vittime ma investimenti zero
- Sport e disagio, la testimonianza di una sciatrice: "Mi dissero non servi"
- Sciopero calciatori: ore decisive
- Italia lumaca nello sviluppo sostenibile
- "Qualità della vita" 2010: dossier Il Sole 24 Ore
- Napolitano: "Solidarietà, diritto costituzionale. Vanno garantite le risorse" (2 pagg.)
- Parte la campagna per l'anno europeo del volontariato 2011 (2 pagg.)
-

«Basta fondi alla maratona degli africani»

Gli «extracomunitari in mutande» che «inquinano» la corsa, nel mirino del leghista Giovannoni: «Tanto vincono sempre i neri»



Il keniano Gilbert Chepkwoni vincitore nel 2010

FAUSTO NARUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chissà cosa penserebbe l'etiopio Haile Gebrissie a sentirsi definire «extracomunitario in mutande». Eppure, se il prossimo 17 aprile volesse iscriversi alla 12ª edizione della maratona di Sant'Antonio a Padova rischierebbe di rientrare proprio in questa categoria, una specie di girone infernale della corsa. L'espressione usata dal consigliere leghista Pietro Giovannoni, non nuovo in imprese del genere, giovedì sera nel consiglio provinciale in cui si discuteva sul tracciato della gara non lascia adito a dubbi: «Basta con i soldi pubblici alla maratona perché a vincere sono sempre atleti africani o comunque extracomunitari in mutande». Tutte le maratone del mondo, non solo quella padovana, sono da anni in mano agli africani, keniani ed etiopi in particolare, ma finora nessuno è mai arrivato a proporre le «quote bianche». Giovannoni — che già in occasione della discussione della mozione contro l'omofobia aveva parlato di «culattoni e lesbiche» — ci è andato molto vicino, proponendo agli enti locali di utilizzare i fondi della maratona per il dopo-alluvione.

L'intervista Nell'intervista audio diffusa sul sito de «Il Mattino» l'imprenditore ha rincarato la dose: «Quella che è una camminata di massa viene inquinata da professionisti che vengono a ricevere i compensi». E, solo quando gli stessi esponenti del suo schieramento hanno preso le distanze, ha parlato di provocazione, senza però ritirare la proposta. «Non c'è nessun intento razzistico, ma si sa che il nucleo africano è quello più oneroso. La maratona costa un milione di euro: noi già impegniamo vigili e protezione civile, il resto tocca all'Assindustria». Dopo il moto di disprezzo verso i rom espresso dal consigliere comunale Pdl Vittorio Aliprandi su facebook, Padova torna dunque al centro delle polemiche. E stavolta ne va di mezzo anche l'universalità dello sport.

GAZZETTA DELLO SPORT

04/12/2010

Duecentomila in sella

“Ma qui nessuno ci tutela”

L'anno scorso 295 vittime. Sicurezza, investimenti zero

SICILIA GENTILE

OMA — «Né infrastrutture né controlli. In altre parole: nessuna attenzione per la sicurezza». È questo l'eterno, drammatico problema dei ciclisti, ma anche dei pedoni e di tutta la cosiddetta senza deboli in Italia: essere abbandonati, considerati dei fastidiosi intrusi delle strade, pensate solo per le macchine. «Perché è zero - continua Antonio Dalla Venezia, presidente della Fiab, la federazione italiana amici della bicicletta - che quello di Lamezia Terme è un episodio tutto particolare, con il conducente drogato alla guida senza patente - ma nessuno lo avrebbe sottoposto a controlli se non avesse ammazzato sette persone. E se lungo quell'astatale ci fosse stato un percorso dedicato alle biciclette, separato dal flusso delle auto, quei ciclisti sarebbero ancora vivi».

Le cifre gli danno ragione. Negli ultimi tre anni, l'Italia ha investito appena cinque milioni l'anno nelle infrastrutture per la mobilità ciclistica. Soldi stanziati dal governo Prodi e spesi sotto Berlusconi. Dal 2002 al 2006 i finanziamenti previsti dallo stato per le biciclette sono stati pari a zero. Al contrario, dal 2007 la Germania ha deciso di investire 80 milioni all'anno solo per realizzare e garantire la manutenzione delle piste ciclabili lungo le autostrade federali. La Spagna ha trasformato 1.600 chilometri di ferrovie abbandonate in Vias Verdes, vale a dire percorsi riservati a biciclette, pedoni e cavalli.

Eppure in Italia sono 200 mila i ciclisti amatoriali e 32 milioni gli italiani che possiedono una bici. Quando, lo scorso anno, il governo per la prima volta mise a di-

sposizione otto milioni e 750 mila euro di incentivi per l'acquisto di una bicicletta, furono 40 mila le bici vendute in meno di tre settimane, con 8.000 pratiche al giorno inserite nel sito del ministero dell'Ambiente. Un'utenza po-

tenziale che meriterebbe più rispetto e attenzione. Sempre in Germania le piste ciclabili extraurbane sono 40 mila chilometri, in Inghilterra i percorsi per ciclisti ammontano complessivamente a 17 mila chilometri. In Ita-

lia i chilometri di piste extraurbane sono appena una manciata, anche se la Fiab da anni ha individuato la Ciclopista del sole, 3.000 chilometri per spostarsi in sicurezza dal Brennero alla Sicilia che solo alcune coraggiose province

del nord hanno in parte dotato di segnaletica.

È chiaro che in questo modo chi sceglie la bicicletta rischia la vita. Anzi, i dati dimostrano che mentre per le auto negli ultimi cinque anni gli incidenti sono diminuiti, per i ciclisti e i pedoni il numero di vittime e feriti rimane sostanzialmente stabile. E anche questo forse può spiegare perché in Italia solo il 4% degli spostamenti viene compiuto in bicicletta, contro il 9,5% della media europea.

«In Italia i controlli sul rispetto del codice della strada e della ve-

locità sono un quinto di quelli effettuati negli altri paesi d'Europa», ricorda Edoardo Galatola, responsabile della sicurezza per la Fiab. «Se in città la riduzione della velocità e la creazione di zone a 30 all'ora è fondamentale per aumentare i livelli di sicurezza di ciclisti e pedoni, fuori città, nelle strade extraurbane, oltre ai controlli sulla velocità diventano indispensabili le infrastrutture», dichiara Alberto Fiorillo, responsabile della mobilità per Legambiente. E ancora una volta i numeri lo confermano: 295 ciclisti morti nel 2009, 288 nel 2008, 352 nel 2007. Pedoni e ciclisti insieme rappresentano il 27% del totale delle vittime degli incidenti stradali, contro la media europea del 20%.

REPUBBLICA

06/12/2010

Sport e disagio Al cancelletto di partenza mi dissero «Non servi»

Scrivo a proposito dell'inchiesta sport e disagio con l'intervista a Giorgio Gros. Mi chiamo Giulia Candiago (nella foto), ho 24 anni e sono stata nella Nazionale di sci per 4 anni. Come Giorgio, che conosco molto bene, ho smesso di gareggiare quest'anno. Nel nostro sport si vive male, con tante pressioni accentuate dal fatto che tecnici e allenatori sono terrorizzati di perdere il posto. Ti illudono per qualche anno e poi quando veramente avresti bisogno del loro sostegno ti danno un calcio nel sedere. Ne ho viste veramente di tutti i colori: mie compagne di squadra sollecitate a smettere di gareggiare a 25 anni perché, secondo loro, non avrebbero potuto dare di più. Riporto il mio caso: la stagione 2007/2008 è stata finalmente la stagione dell'esordio in Coppa del Mondo grazie ai buoni risultati in coppa Europa ma nella stagione successiva mi sono infortunata. Dopo un anno di infiltrazioni e continui stop ho avuto



risultati deludenti: così mi hanno comunicato molto «simpaticamente», mentre stavo andando verso il cancelletto di partenza, che non rientravo più nei piani della squadra. E' stata una bastonata soprattutto per il modo in cui me l'hanno detto perché vuol dire veramente mancare di tatto e di rispetto nei confronti di una persona su cui «in teoria» puntavi fino a poco prima. Di queste storie ne potrei raccontare moltissime altre. Non mi sembra giusto che ci siano casi di depressione: lo sport va vissuto come una gioia, come un privilegio e un onore. Non come agonia, incubo o dovere. Spero che un giorno tutto questo possa cambiare. Come tutte gli altri abbiamo i nostri diritti. Giulia Candiago

Cara Giulia, ti ringrazio per averci offerto un'altra testimonianza sulla difficoltà di fare sport ad alto livello. La depressione, il senso di abbandono e l'arroganza di certi allenatori sono sicuramente fra i mali del nostro mondo e aumentano a livello esponenziale. Però, tralasciando il tuo caso personale, bisogna fare un distinguo: non si può neanche pensare che in una squadra (dal calcio allo sci) ci siano posti inamovibili o si possa vivere di rendita. Il ricambio è alla base non solo dei risultati ma anche dell'accesso delle nuove generazioni. E' una legge durissima, una giungla, ma è lo sport. Ovviamente il tutto deve avvenire col tatto e con i tempi giusti, per meriti e con la giusta considerazione della storia di ogni atleta. Ma è inevitabile.

GAZZETTA DELLO SPORT

04/12/2010

LO SCIOPERO GIORNATE DECISIVE

Abete tratta ancora «Ci sono gli strumenti per evitare lo stop»

Incontri a oltranza
Oggi il n.1 federale
sentirà anche
l'Assocalciatori

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Trattative a oltranza. Ieri il presidente federale Giancarlo Abete, dopo l'incontro informale con il presidente della Lega di A Maurizio Beretta di sabato, ha incontrato «più formalmente» i vertici delle delegazione di Lega al tavolo dell'accordo collettivo: Beretta, il presidente della Lazio Claudio Lotito e, in teleconferenza, l'avvocato della Juventus Michele Briamonte. Due ore per parlare ancora del parere espresso dall'Alta Corte di giustizia sportiva. L'incontro si replica oggi, ma stamattina Abete procederà anche a sentire al telefono i vertici dell'Assocalciatori Sergio Campana e Leonardo Grosso, rispettivamente presidente e vice dell'Aic. «Responsabilizzare», questo l'imperativo di Abete che, contemporaneamente ha chiesto di avere un testo scritto definitivo e per questo, fin da questa mattina, l'avvocato Giancarlo Gentile (per la Figc) e Briamonte sono impegnati a scrivere un testo definitivo che immediatamente sarà inviato all'Aic. «Gli strumenti a disposi-

zione per evitare lo stop ci sono — ha spiegato con ottimismo Abete — e cercheremo di capire quale può essere la modalità migliore per fare in modo che ci sia un impegno finalizzato a scongiurare lo sciopero». Altrimenti la strada sarà quella indicata dall'Alta corte, col commissario ad acta che porterebbe solo a invelenire ulteriormente il clima visto che la Lega non gradirebbe questa soluzione ed è pronta a opporsi con forza.

Diplomazia al lavoro Ieri ci hanno provato in tanti a far recedere l'Assocalciatori dallo sciopero dell'11 e 12 dicembre. Lotito e Grosso sono ospiti Rai a Stadio sprint. «Se perdura la situazione per cui abbiamo "rotto", lo sciopero resta inevitabile», dice Grosso. «Nessuno vuole mettere i giocatori fuori rosa — ha replicato Lotito —. Noi non vogliamo combattere i diritti, ma in questo caso c'è l'abuso del diritto». Su Sky lo «scontro» è tra Beretta e il vicepresidente federale e componente dell'Aic, Demetrio Albertini. «Al momento siamo in una situazione di stallo perché l'Aic si è alzata dal tavolo e non consente di fare la parte finale della trattativa», ha detto Beretta; «Non si sta parlando di soldi, le divergenze sono sui fuori rosa e sui trasferimenti — ha ribattuto Albertini —, non si può sentir parlare di gruppi separati che nello sport non esistono».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

06/12/2010

DALL'INVIATO A CANCÚN

Siamo indietro, terribilmente indietro. E quel piccolo progresso registrato è più «merito» della recessione che di un impegno coerente organizzato. Ebbene sì: nella classifica stilata come ogni anno dall'organizzazione ambientalista tedesca Germanwatch - insieme a Can Euro- e, e in collaborazione con Legambiente per l'Italia - sulla «performance climatica» dei primi 60 paesi del pianeta, l'Italia è nelle posizioni di coda: al quarantunesimo posto nella classifica generale, e addirittura al inquantottesimo per quanto riguarda le politiche ambientali.

Germanwatch utilizza per valutare la situazione dei singoli paesi - i 60 più ricchi che rappre-

sentano il 90 per cento delle emissioni globali di gas serra) un indicatore statistico misto, il cosiddetto Climate Change Performance Index (Ccpi). Nella classifica 2011 l'Italia si colloca al 41esimo posto, che rappresenta un piccolo passo in avanti rispetto allo scorso anno, quando ci eravamo collocati al 44esimo. Un risultato che

AL 41° POSTO
L'ultimo rapporto della ong tedesca ci pone in fondo fra 60 Paesi industrializzati

però - spiega il rapporto - è dovuto soprattutto alla crisi economica che ha fortemente colpito il nostro paese, causando una conseguente riduzione delle emissioni legate al calo della produzione industriale e di energia elettrica. Come detto, poi, l'Italia continua a posizionarsi in fondo alla classifica (58esimo posto, come lo scorso anno) per quanto ri-

guarda le politiche climatiche messe in campo a livello nazionale e le posizioni assunte a livello europeo ed internazionale. Un po' meglio vanno le cose per quanto riguarda invece la tendenza nelle emissioni generate dai settori energetico, trasporti, industriale e residenziale: la performance del nostro paese è migliorata

“Italia lumaca nello sviluppo ecosostenibile”

Germanwatch: investire nell'energia verde

leggermente, passando dal 23° posto del 2010 al 21°. Situazione più o meno analoga per quanto riguarda il livello assoluto delle emissioni, che vede l'Italia al 29° posto rispetto al 30° dello scorso anno.

La cosa forse più preoccupante è il ritardo che ci separa dai Paesi più avanzati e moderni, che affrontano la sfida del riscaldamento globale con impegno ed energie decisamente superiori. Tra i 27 Paesi dell'Unione Europea, per «performance climatica» l'Italia è al 21° posto, davanti solo a Estonia, Grecia, Slovenia, Bulgaria, Lussemburgo e Polonia. Mentre in testa alla classifica - dietro alla sola Svezia - vi sono non a caso le maggiori economie europee:

LA CRISI TAGLIA I GAS
La riduzione delle emissioni dovuta al rallentamento economico, non alle politiche

Germania, Francia e Regno Unito. Il nostro Paese occupa le posizioni di coda anche tra i Paesi Ocse, dove si posiziona al 23° posto. Con la magra consolazione di essere davanti agli Usa (54°) e Cina (56°), che pure stanno massicciamente investendo nelle tecnologie pulite e nelle fonti energetiche rinnovabili per risalire la china. Nell'ultimo anno la Cina ha messo in campo investimenti per ben 230 miliardi di dollari, gli Usa per 80 miliardi di dollari, mentre nella Unione Europea l'insieme degli investimenti comunitari e nazionali non supera i 30 miliardi di dollari e si concentra in alcuni Paesi, Germania in particolare.

Insomma, dicono quelli di Legambiente, «un ritardo da colmare al più presto per l'Europa e soprattutto per l'Italia, se si vuole per davvero vincere la sfida della green economy, che potrebbe essere un'importante volano per accelerare la ripresa economica». E

nel mirino dell'associazione ambientalista c'è anche il governo, e il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che «oltre a dare una forte e decisa inversione di tendenza nelle politiche climatiche italiane - afferma Legambiente - a Cancun deve contribuire a ristabilire e consolidare, anziché ostacolarla come ha fatto sino a ora, la leadership europea fortemente compromessa lo scorso anno a Copenhagen».

[R.G.]

LA STAMPA
06/12/2010

Bolzano e Trento, un'accoppiata vincente

Rossella Cadeo

Avevano già fatto centro in passato, una nel 2001 con una replica nel 1995 e l'altra nel 2007. Ora, al traguardo arrivano quasi fianco a fianco: Bolzano con 637 punti e Trento, una frazione dopo, con 636. Sono le due province autonome del Trentino Alto Adige a conquistare il vertice della classifica 2010 della «Qualità della vita», l'annuale ricerca del Sole 24 Ore. Un risultato che comunque non sorprende, visto che le due realtà si sono sempre messe in evidenza anche nelle passate edizioni dell'indagine. La pagella meno soddisfacente tocca invece per la prima volta a Napoli, un voto - pure questo - che non giunge a sorpresa, alla luce del penultimo posto occupato nel 2009 e delle recenti cronache. Va detto, però, che nei due decenni di «Qualità della vita» la maglia nera è stata prevalentemente indossata da realtà siciliane e calabresi e solo due volte da una campana (nel lontano 1991 da Caserta e nel 1993 da Benevento). Quanto alle protagoniste - in positivo e in negativo - del 2009, Trieste si sposta di appena tre gradini (è quarta dopo Sondrio, che si riaggiudica il "bronzo"), mentre Agrigento sale di nove, non riuscendo comunque a "smuovere" la concentrazione di siciliane nel gruppetto di coda (Trapani, Caltanissetta, Palermo, Catania).

Ricerca e risultati

Come ogni anno la ricerca esplora e confronta - attraverso le statistiche - la vivibilità delle 107 province italiane in sei ambiti (tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, popolazione, ordine pubblico e tempo libero),

ciascuno a sua volta "indagato" tramite sei indicatori (si veda la metodologia a pagina 2). Dai numeri e dal confronto tra le performance territoriali si elaborano le graduatorie di "tappa" e la pagella finale (riportata a fianco).

Qualche esempio può spiegare quali fattori hanno contribuito al successo delle due province autonome e che cosa ha pesato su Napoli. Ebbene, Bolzano svetta nell'area affari e lavoro (dove è anche prima per occupazione femminile, quasi una donna su due con un impiego), ma esce bene anche nella sicurezza (è la meno colpita dai furti d'auto, solo 9 ogni 100mila abitanti nel primo semestre 2009) e nel settore servizi/ambiente/salute (alto l'indice di smaltimento di cause civili e il giudizio di Legambiente). Su fronti analoghi si esprimono le buone performance di Trento, meglio posizionata della "collega" nel tenore di vita (ad esempio ha un'inflazione pressoché inesistente e un interessante livello di consumi pro capite) e nella popolazione (ha un'invidiabile 74 per mille di laureati sul totale dei giovani).

Proprio sui due fronti economici della ricerca (tenore di vita e affari/lavoro) arranca al contrario Napoli: non sfugge alla morsa dell'inflazione (oltre il 2%), la casa "costa" (3.700 euro al metro quadro), la situazione lavorativa è grave (i giovani tra i 25 i 34 anni

occupati sono il 41% contro una media del 68%), i fallimenti di imprese sono oltre il doppio della media nazionale. Bocciata in sicurezza, con record negativi in tutti gli indicatori salvo i furti in casa e il trend. Situazione difficile anche nel tempo libero e nella popolazione, con oltre 2.600 abitanti per Kmq e una presenza di immigrati regolari intorno al 2% della popolazione (contro il 7% a livello nazionale). Qui, però, conquista anche un oro: ha il miglior rapporto tra anziani e popolazione attiva (il 21%, mentre la media è di uno a tre).

Il sentiment

Quanto alle due province più grandi di Napoli, accusano un arretramento: Roma scivola di 11 gradini e arriva 35^a, sotto Milano (21^a) che scende di due. La quarta provincia per dimensione, Torino, recupera invece 14 posizioni ma si deve accontentare di arrivare 54^a.

Le aree del nord intorno od oltre il milione di abitanti sono tutte in progresso: la migliore è Bologna (ottava), seguita da Bergamo (36^a) e Brescia (44^a). Firenze scende un paio di gradini ed è 16^a. Bari, Palermo, Salerno e Catania sono più o meno stabili (tutte però sotto la 90^a posizione).

A completare la panoramica costruita in base ai numeri c'è il sondaggio sul sentiment, che dal 2003 si pone l'obiettivo di tastare il polso ai residenti e vedere quanto coincidano percezioni e numeri. Ebbene, non si può fare a meno di notare che Bolzano e Trento, già promosse dalle statistiche, lo sono anche dall'opinione degli abitanti.

IL SOLE 24 ORE
06/12/2010

DOSSIER A CURA DI

Rossella Cadeo,
Roberto Del Giudice,
Giuseppe Siciliano

IN REDAZIONE
Giacomo Bagnasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napolitano e il volontariato

«Vanno garantite le risorse»

Ha un ruolo «insostituibile» il volontariato ed è «linfa vitale della nostra convivenza». Così il presidente della Repubblica nella giornata che ha celebrato l'impegno delle associazioni su cui pende il taglio del 5 per mille.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

A coloro che spendono parte della loro vita per assistere, in tante forme diverse, chi ha bisogno il presidente della Repubblica riserva da sempre un'attenzione particolare, l'apprezzamento di chi è consapevole che senza quell'esercito pacifico, competente, disponibile di donne e uomini che quotidianamente, e non per lucro, si dedicano agli altri l'Italia sarebbe un Paese ancor più in difficoltà.

Nella Giornata internazionale del volontariato Giorgio Napolitano non ha fatto mancare il suo sostegno con un messaggio con il quale ha inteso «rinnovare il mio profondo apprezzamento, a nome della nazione e delle istituzioni, per il ruolo insostituibile del volontariato e del terzo settore come punti di riferimento e protagonisti attivi della nostra società civile». Eppure anche questo mondo solidale sembra essere destinato a vedersi ridurre le già scarse risorse in nome dei tagli decisi nella legge di bilancio non tenendo in alcun conto la volontà di sedici milioni di cittadini, il 40 per cento dei contribuenti, che nel momento della dichiarazione dei redditi decidono di sostenere le associazioni destinando il loro cinque per mille. Non era mai successo. Può succedere, questo l'allarme dei volontari che hanno ringraziato di cuore il Capo dello Stato ed hanno auspicato, con Marco Granelli, il presidente del Coordinamento dei volontari, «un segnale dal governo e dal parlamento».

«Un anno fa abbiamo celebrato insieme al Quirinale le tappe fondamentali del volontariato italiano» ha ricordato Napolitano che ha



Il Presidente Giorgio Napolitano indossa la pettorina del volontari durante l'incontro con gli operatori a Vicenza in novembre

scritto di «un fenomeno straordinariamente vasto, vario e ricco. Ho concluso quell'incontro ribadendo che il volontariato è una linfa vitale della nostra convivenza e costituisce un elemento caratterizzante e distintivo della qualità della nostra democrazia». C'è scritto nel Piano Italia 2011, il documento di indirizzo per l'anno europeo per il volontariato che si celebra l'anno prossimo, che «il volontariato si esprime attraverso la promozione del rapporto solidale fra le generazioni, il sostegno agli strati emarginati della popolazione, l'impegno per realizzare percorsi di integrazione e comprensione reciproca in un'epoca di grandi flussi migratori».

UN CONTRIBUTO ESSENZIALE

Ma «questa grande scuola di solidarietà che generosamente produce azioni, pratiche quotidiane e proget-

ti i quali rappresentano un contributo essenziale per la creazione di un diffuso capitale sociale» di cui il Paese ha bisogno non può procedere senza i fondi necessari. «Proprio in questo momento di particolari difficoltà

Le associazioni

«Le istituzioni ci riconoscano come alleati e ci sostengano»

economiche è di fondamentale importanza sostenere il mondo del volontariato, anche garantendo le risorse necessarie a tener fede alla sua insostituibile missione riconosciuta da milioni di cittadini» ha detto Napolitano.

Dell'importanza della solidarietà, un dovere inderogabile ed un valore

sancito dalla Costituzione, il presidente aveva parlato anche l'altro giorno, ricevendo al Quirinale in occasione della Giornata delle disabilità, i ragazzi diversamente abili che negli ultimi dieci anni hanno svolto stage nei giardini e nelle cucine del Palazzo. E il Capo dello Stato non aveva fatto mancare il suo grazie ai volontari che avevano dato un contributo determinante per togliere dall'emergenza il Veneto alluvionato. Nella piazza di Vicenza, assieme ai rappresentanti delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, dei militari, c'erano migliaia di ragazzi ad applaudire il presidente, divenuto volontario sul campo grazie ad una pettorina gialla ricevuta in dono e subito indossata. «Io non so che cosa sarebbe Vicenza oggi senza la prova di generosità e slancio che voi avete dato. E' vero, il volontariato è una grande risorsa del nostro Paese». ❖

L'UNITA'

06/12/2010

DISABILITA'

13.55 03/12/2010

Napolitano: "La solidarietà è dovere costituzionale inderogabile"

"La solidarietà, è scritto in Costituzione, è un dovere inderogabile. Ma e' anche un grande valore è una grande fonte di soddisfazione per chi la pratica, ed è importante che siamo in tanti a praticarla nel nostro Paese". Lo dice Giorgio...

Roma - "La solidarietà, e' scritto in Costituzione, e' un dovere inderogabile. Ma e' anche un grande valore e' una grande fonte di soddisfazione per chi la pratica, ed e' importante che siamo in tanti a praticarla nel nostro Paese". Lo dice Giorgio Napolitano in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, durante una cerimonia al Quirinale per illustrare un libro sui 10 anni di collaborazione tra la presidenza della Repubblica e l'Associazione italiana persone down.

"Anche le iniziative che abbiamo preso qui- sottolinea il capo dello Stato- sono una goccia in un mare molto vasto e io mi illudo che questa sia una goccia che faccia un po' piu' rumore quando cade sia pure in un grande mare. Spero- continua- che queste nostre iniziative possano valere come esempio e come stimolo".

Il presidente della Repubblica sottolinea che per lui "queste sono occasioni molto belle tra tante difficoltà, tra tanti pensieri e tra tante preoccupazioni. Queste- conclude Napolitano- sono occasioni di incontro con l'Italia che si unisce nella solidarietà".

Alla cerimonia al Quirinale erano presenti anche rappresentanti della onlus di Capodarco e dell'Anfas. Coordinava l'iniziativa Alex Zanardi.

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

VOLONTARIATO

14.28

02/12/2010

Parte la campagna per l'Anno europeo del volontariato 2011

Sotto lo slogan "Volontari! Facciamo la differenza!", la Commissione europea ha presentato le molteplici iniziative. Budget di 8 milioni di euro. L'obiettivo: intercettare i giovani. I volontari attivi in Europa sono 100 milioni

BRUXELLES – Parte oggi da Bruxelles la campagna per l'Anno europeo 2011, dedicato al volontariato. Sotto lo slogan "Volontari! Facciamo la differenza!", la Commissione europea ha presentato le molteplici iniziative previste che prenderanno il via già da domani e metteranno in luce il lavoro ormai indispensabile dei 100 milioni di volontari attivi in Europa. Da un'indagine Eurobarometro del maggio 2010 risulta che 3 europei su 10 dichiarano di essere impegnati nel volontariato: un'attività che produce vantaggi per l'intera società e i singoli volontari. Il volontariato permette infatti di acquisire conoscenze, mettere a frutto le proprie capacità e ampliare le proprie reti sociali, portando spesso a nuove opportunità di lavoro sociale.

Si stima che il volontariato contribuisca al prodotto interno lordo per un 3-5%. Inoltre, un recente studio ha dimostrato che per ogni euro speso per sostenere l'attività dei volontari, le organizzazioni hanno ricavato un rendimento medio compreso tra tre e otto euro. Nella sola Italia ci sono tre milioni di volontari, e oltre trentamila organizzazioni non profit, per un totale di settecentomila addetti. Uno degli obiettivi dell'Anno, che gode di un budget di 8 milioni di euro, sarà avvicinare il maggior numero di nuove persone al volontariato, in particolare i giovani, anche grazie all'attrattiva di programmi di scambio come il Servizio volontario europeo. Gli altri obiettivi delineati dalla Commissione, in concerto con l'alleanza di ong che ha promosso fin dall'inizio l'istituzione dell'Anno, riguardano la riduzione gli ostacoli amministrativi e burocratici al volontariato; il conferimento di maggiore autonomia e responsabilità alle organizzazioni di volontariato e il miglioramento della qualità del servizio; premiare e riconoscere le eccellenze nel volontariato e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del settore. A questi fini, la Commissione incoraggerà lo scambio di buone pratiche gli Stati membri e le organizzazioni di volontariato, con particolare attenzione alla formazione dei volontari, all'accreditamento e alla certificazione della qualità del servizio e a un collegamento efficiente ed efficace tra i potenziali volontari e le opportunità di prestare servizio. La Commissione incentiverà anche la costituzione di nuove reti di organizzazioni per favorire gli scambi transfrontalieri e le sinergie tra le organizzazioni di volontariato e altri settori, come ad esempio le imprese.

Nel corso dell'anno saranno anche promossi centinaia di attività, eventi e progetti, sia a livello nazionale che comunitario. Tra queste è previsto un road-show che nel corso dell'intero anno prossimo toccherà tutti i 27 paesi dell'Unione, a cominciare dal Belgio, e in cui volontari provenienti da tutta l'Unione presenteranno le loro esperienze e incontreranno politici e cittadini. Un'altra iniziativa prevede la creazione di servizi giornalistici audio e video realizzati da 27 reporter volontari sull'attività

di 54 organizzazioni di volontari. A fine 2011, questi contenuti saranno utilizzate per realizzare un documentario di qualità adatta alla trasmissione televisiva.

Verranno infine organizzate quattro conferenze tematiche centrali del mondo del volontariato. La prima, l'8 gennaio a Budapest, sul riconoscimento del volontariato. Una seconda prima dell'estate sul contributo del volontariato alla società; una terza a ottobre sul tema dell'autonomia e della responsabilità delle organizzazioni di volontari; infine a dicembre la conferenza conclusiva sulle sfide future. (mm)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa